

# EVOLUZIONE URBANISTICA NEL 18° SEC.

TEMATICA

## SALA 15: LA CITTÀ NEL 18° SEC.

### Pianificazione urbanistica

#### Piccole sistemazioni

Nel 18° sec., le strade di Lione restano per la maggior parte strette e tortuose e la pianificazione urbanistica deve adeguarsi a queste limitazioni. Spesso ci si accontenta di allargare le strade o le piazze per ricostruire sulla stessa area, a seguito di incendi o di crolli. Così si ricostruiscono le case aggiungendo un piano o trasformando il granaio. In questo periodo fanno la loro comparsa i mezzanini, falsi piani ricavati tra il piano terra e il primo piano, che creano tanto sconcerto negli stranieri di passaggio! Le case più alte si concentrano allora intorno all'Hôtel-Dieu e alla Grenette, quartieri nei quali si moltiplicano gli immobili a reddito\* dove trovano ospitalità artigiani e operai.

#### Quartieri liberi

Nel 18° sec, gli spazi non edificati si riducono considerevolmente nella città, la cui superficie si stima a 364 ettari. Le abbazie procedono a vendere terreni per delle lottizzazioni, per far fronte alla mancanza di risorse finanziarie. Alcuni conventi – come quello dei Celestini nel 1778 (Inv. N 593.1) – abbandonano la loro proprietà perché vengono secolarizzati. Anche i giardini che appartengono al Consolato scompaiono: nel 1754, quello del Municipio lascia il posto al cantiere dell'Opera.

#### Operazioni immobiliari

La lottizzazione dell'ex convento dei Celestini (Inv. 96.4 – Facciata) è di grande levatura. Nel 1785, il terreno di due ettari è venduto a un commerciante parigino. Viene creata una compagnia di azionisti per costruire una sala di spettacoli, aprire delle strade e costruire delle case private. Nel 1792, la maggior parte delle case è ultimata e un primo teatro vede la luce ai Celestini: è il teatro del varietà.

Vengono costruiti nuovi immobili intorno alle strade Sainte-Catherine e Sainte-Marie-des-Terreux. Con i loro quattro o cinque piani e la loro simmetria, rappresentano degli isolati omogenei in un tessuto urbano estremamente disparato.

### Grandi progetti di ampliamento

#### Riva sinistra del Rodano: il progetto di Morand

Tra il 1764 e il 1768, Jean-Antoine Morand (1727-1794) (Inv. 37.596) presenta a tre riprese il suo piano di ampliamento della città al Consolato, agli Ospizi e al Re. Il progetto (N 3502.1) riguarda innanzitutto la riva sinistra del Rodano e disegna un cerchio perfetto che ha come centro la chiesa Saint-Nizier e raddoppia la superficie edificata di Lione.



Progetto di una pianta generale della città di Lione e dei suoi ampliamenti di forma circolare sui terreni di Brotteaux, stampa, Jean-antoine morand, 1764, Inv. N 3502.1

Anche se non è completamente realizzato, dà origine a un quartiere completamente nuovo sui terreni di Brotteaux. Tracciato secondo una forma a scacchiera regolare, è areato da piazze quadrate da un lato e dall'altro di una grande viale, espressione del gusto dei Lumières per la natura. La passeggiata ombreggiata di pioppi diviene presto un luogo di svago per i lionesi, che vi trovano chioschi dove si vendono cibo, bevande e gelati!

Il quartiere in un primo tempo è accessibile attraverso due traghetti a draglia\* ubicati di fronte ai Terreux. Malgrado l'ostilità dei rettori dell'Hôtel-Dieu che percepiscono il pedaggio dei traghetti, Morand fa costruire un ponte di legno (Inv. 292) che apre ai pedoni nel 1775 (Inv. 508 e 511 – biglietti di pedaggio). Il "ponte Saint-Clair" viene rapidamente ribattezzato "ponte Morand" a vox populi... ed è con questo nome che, ricostruito, esiste ancora oggi!

#### Riva destra del Rodano: il progetto di Soufflot

Tra il 1746 e il 1760, Jacques-Germain Soufflot (1713-1780) è, con i suoi associati, il promotore del nuovo quartiere Saint-Clair. Viene edificato intorno alla strada reale e a tre strade trasversali, su dei terreni allora liberi perché in pendenza e poco accessibili. Il quartiere prevede degli spazi pubblici: un lungofiume, una piazza a nord e un'altra a sud.



Veduta di Lione, stampa, disegnatore François Cléric, incisore François de Poilly, 18° sec., Inv. 26.h.1 e 2

### A sud della penisola: il progetto di Perrache

Inizialmente rifiutato nel 1765, il progetto di Antoine-Michel Perrache (1726-1779) (Inv. 47.293) prende forma nel 1769 con il nome di "pianta geometrica della città di Lione con i suoi ampliamenti nella parte meridionale" (Inv. 1452.1). È accettato dal Consolato nel 1771, a condizione che Perrache si impegni a finanziarlo interamente da solo.



Ritratto di Antoine Michel Perrache eseguito da sua sorella, dettaglio, dipinto a olio, Anne-Marie Perrache, 18° sec., Inv. 47.293

Comprende a livello dell'attuale corso Verdun, un porto chiuso – chiamato stazione acquatica – alimentato da un canale proveniente dalla Saona e le cui acque devono far girare dei mulini allo sbocco del porto. Ma il porto è un fallimento: troppo lontano dal centro, non accoglie quasi nessuna imbarcazione e, mal concepito, viene presto insabbiato dal flusso della Saona, poiché la corrente del canale non basta a far girare le ruote dei mulini.

Il progetto prevede anche due zone distinte: un quartiere di abitazioni a scacchiera intorno a una piazza centrale tra la città vecchia e la stazione acquatica e, più a sud, un quartiere dedicato all'industria. La prima zona, che si innesta sulle strade esistenti prolungate – le strade Vaubecour e della Charité – è parzialmente lottizzata alla fine del 18° sec. Mentre la seconda non può essere urbanizzata a causa delle numerose piene della Saona che la sommergono.

#### glossario

**immobile a reddito:** immobile che ospita più alloggi affittati da un proprietario, ideato da quest'ultimo come un investimento.

**draglia:** cavo teso tra due pali o due torri situati su ogni riva di un fiume per consentire la traversata del traghetto.

### Nuovi edifici

#### Segnali nel paesaggio della città

Il 18° sec., manifesta la volontà del Consolato di portare a compimento grandi cantieri di infrastrutture che orientano la città verso il suo grande fiume Rodano. Testimonia anche la sua risoluta volontà a contraddistinguere il paesaggio con il carattere innovatore delle costruzioni.

Tra il 1722 e il 1728 viene eretto sull'attuale lungofiume saint-Vincent, sulle rive della Saona, l'immenso edificio del granaio dell'Abbondanza. Destinato a sostituire i vari depositi affittati dal Consolato per immagazzinare il frumento, supera la sua funzione utilitaristica per assumere una dimensione estetica. La sua architettura, concepita da Claude Bertaud de la Vaure, riprende le grandi facciate della piazza Bellecour.

Nel 1750 viene ultimato l'ampliamento della chiesa di Saint-Bruno-des-Chartreux (Inv. N 4354.4) iniziato dall'architetto Ferdinand Delamonce (1635-1708). La sua cupola spicca nel paesaggio della collina della Croix-Rousse, a testimoniare ciò che è stato specificamente finanziato dal Consolato. Il decoro è ricco e segna una delle ultime manifestazioni dell'architettura barocca a Lione.

Infine, numerose realizzazioni di Jacques-Germain Soufflot – l'ampliamento dell'Hôtel-Dieu, il restauro della loggia del Cambio (Inv. N 3917) o la creazione del Gran teatro (Inv. N 3504.30) – caratterizzano la città con un'architettura prestigiosa.



Cupola della Certosa di Lione, pennino su carta, Ferdinand Delamonce, 1738, Inv. N 4354.7

